



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO DELL'ASS.NE "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO,"

Direzione e Redazione in Padova presso ANVGD Lega Fiumana - Via Gorizia, 12

CONCITTADINO, non considerami un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre e nei secoli venturi.

Amici,

eccomi nuovamente a Voi. Posso dire che il primo numero de «La Voce di Fiume», notiziario del Libero Comune di Fiume in Esilio, è stato accolto molto favorevolmente dalla maggior parte dei concittadini che lo hanno ricevuto. Ciò lo si è potuto facilmente dedurre dalle schede di adesione pervenute al Comune e dai contributi che ci siamo visti recapitare.

C'è stato invero anche chi ha mosso qualche critica; ma sono state per lo più critiche di lieve entità: il formato modesto i caratteri talvolta troppo piccoli, qualche argomento ripetuto.

D'accordo, amici; accetto osservazioni e suggerimenti da tutti, ma vogliate tenere presente che pubblicare un foglio come il mio, anche se modesto nella sua presentazione, costa fatica e quattrini. E se i caratteri sono stati piccoli è perché si è dovuto utilizzare al massimo lo spazio, se il formato è stato ed è modesto è perché i mezzi finanziari dei quali disponiamo sono limitati.

Ed eccoVi subito una preghiera: non abbiamo ancora i nominativi di molti concittadini esuli in Patria ed all'estero; e quindi chi mi riceve mi legga e, una volta lettommi, mi faccia leggere a qualche amico nella casa del quale io non sono arrivato. Chi mi gradisce me lo faccia sapere e se non può darmi alcun contributo non si preoccupi; continuerà a ricevermi ugualmente; se invece non ci tiene mi respinga e non verrò più a disturbarlo.

Ed ora una precisazione: LA VOCE DI FIUME non deve essere monopolio di un limitato numero di compilatori; tutti i fiumani vi possono, vi debbono collaborare. Chiunque abbia qualche ricordo della nostra Fiume che desideri rievocare, o qualche argomento da mettere in luce, chiunque desideri illustrare fatti o persone della nostra storia cittadina, recente o passata, ci dia la propria collaborazione.

Il primo numero è ormai esaurito; chi non lo ha ricevuto non pensi a cattiva volontà dei miei compilatori ma al fatto che essi non sono riusciti a procurare in tempo tutti gli indirizzi.

Con questo numero e con quelli che seguiranno speriamo di migliorare via via la

NELLA LEGALITA'

Nel ricostituire in esilio il nostro Comune abbiamo inteso insistere perché ciò fosse un ritorno alla piena legalità.

Quella che il Dettato di Pace ha violato.

La nostra annessione all'Italia era il frutto di una libera determinazione.

Vi era stata una manifestazione solenne, plebiscitaria di volontà. Unanime, di tutti coloro che ricoprivano cariche, sino al più umile ultimo cittadino.

Tutta la storia di Fiume è intessuta di queste fiere proteste contro ogni sopruso. A cominciare da quella per il mantenimento della lingua italiana nel Collegio dei Gesuiti, con la adesione finale anche del Generale della Compagnia, fatta con memoriali indirizzati allo stesso Imperatore; a quelle più significative della Votazione del «Nessuno» del 1861, prima tra tutte quelle delle terre irredenti; a quelle degli anni 1897-1900 per opporsi alla introduzione di leggi limitative della indipendenza del Libero Comune; per finire con la proclamazione fatta in pieno Parlamento dal Deputato di Fiume il 18 ottobre 1918, e riconsacrata dal Plebiscito solenne del 30 ottobre.

Non senza contare che plebiscitario è stato l'esodo della popolazione, la quale ha anche per tal modo dimostrato quale era ed è l'animo della Città.

Se lo spazio tiranno non ce

nostra organizzazione, si da poter veramente giungere ovunque ci sia un fiumano non immemore della terra natia.

Ed a chi non ha avuto il numero di aprile mi sia concesso ripetere quanto già detto: «Noi esuli, per sopravvivere, non possiamo contare che sulle nostre forze».

Il nostro scopo? Ci ripetiamo ancora: «Combattere la nostra battaglia in piena indipendenza, in libertà di spirito, con una sola meta: tenere vivo il ricordo della nostra Fiume tra tutti i nati della terra di San Vito e tramandare ai figli, ai discendenti, questo sacro nostro amore verso la Città che ci diede i natali».

lo impedisse, ci soffermeremo ad illustrare, sia pure sommariamente, come queste manifestazioni in realtà sieno state il risultato di lunghi anni di tenace resistenza, culminata sempre in riconoscimenti pieni del buon diritto dei fiumani. Un diritto consacrato — nei secoli passati — negli Statuti, e di fronte all'Ungheria con la adozione ed il rispetto a quella formula «Corpus Separatum», la quale nella sua attuazione pratica giungeva al punto che tutte le leggi venivano ufficialmente tradotte da Budapest in italiano e che solo il testo così esteso avesse a Fiume vigore.

In queste forme, plebiscitarie sempre, Fiume ha adunque esercitato il suo diritto e difeso la sua indipendenza e la sua italianità. La fine della prima Grande Guerra e di questa hanno visto riconosciuto e sancito l'esercizio di queste forme. La Società delle Nazioni, prima, e la Carta Atlantica poi hanno consacrato il diritto di «autodeterminazione».

Il Dettato di Pace, segnando assurdi confini ed applicando un principio vigente nel più oscuro Medio Evo, — che a tracciarli cioè bastasse la spada del presunto vincitore — ha ignorato il diritto secolare di Fiume. Ne ha deciso le sorti senza sentire al suo popolo di pronunciarsi.

Nel nome del ricostituito Comune intendiamo ottenere, invocando appunto questi secolari diritti e più ancora il principio delle genti, che si torni nella legalità e che il sopruso venga fatto cessare.

Per ora quella che preme creare è la coscienza e consapevolezza precisa nei fiumani, oggi sparsi un po' ovunque, della gravità del torto da essi subito, del modo profondamente illegale con cui si è preteso di cancellare tutta la loro storia; e, diciamo con orgoglio, di pagine sublimi di civiltà latina, veneta, italiana.

Una coscienza che fondi le sue radici nel ricordo vivo della costanza e fermezza con cui il diritto leso è stato nel passato fieramente ed a viso aperto difeso, contro forze soverchianti quali la prepotenza di un impero; che tragga da questo la convinzione che l'agitare il proprio diritto è un preciso dovere; e che il

farlo, insistendo per il trionfo della giustizia e della legalità, significa fidare in forze spirituali che finiscono sempre, come è stato nel passato dopo anni di invasione croata, con il prevalere.

Ad ogni piè sospinto, e ciò deve confortarci a non deflettere, avvenimenti di maggiore o minore rilievo denotano che il principio del sacrosanto diritto di autodeterminazione riaffiora e si impone a quei pavidoti governanti i quali si illudono di poter fermare la storia, blaterando di democrazia nel momento stesso in cui ne sopprimono i presupposti.

E non temiamo di dire che in noi vi è una certezza: che la fermezza dei fiumani sarà sempre pari a quella di cui

seppero dare prova ammirabile i loro padri.

Intendiamo esercitare, adunque, un diritto nel nome del Comune di Fiume. Agire per la legalità e nella legalità, con l'arma di quei diritti di cui siamo portatori anche esuli in Patria, quali figli della Terra di San Vito.

E sempre nello stesso nome della nostra Fiume, dobbiamo anche agitare un altro principio e rivendicare un altro diritto, riconsacrato e sancito e dalla Carta Atlantica e da leggi nostre: quello del genocidio.

Della nostra gente si vuole sradicare anche il ricordo. Chi di noi voglia avere un documento della propria famiglia od anche un proprio certificato di nascita, non può averlo nella forma originale.

RUGGERO GHERBAZ

(continua in 2ª pag.)

Il «Meraviglioso Crocifisso di San Vito»



«El crocifisso de Missier San Vito» è opera del 1200 ed era esposto nel vestibolo della Chiesa del Gonfalone dedicata al Patrono di Fiume San Vito.

La leggenda racconta che nel 1296 un cittadino in un momento d'ira scagliò una pietra sul costato del Crocifisso e dalla ferita uscì miracolosamente sangue copioso. Da quel tempo i cittadini di Fiume venerano il «Miracoloso Crocifisso», che il giorno 15 giugno dell'anno 1659, venne trasportato con funzione solenne e in grandiosa processione nella nuova grande Chiesa di San Vito, ancora in costruzione.

E così il 15 giugno di ogni anno la cittadinanza fiumana festeggia l'amato Patrono e venera il suo Miracoloso Crocifisso.

NELLA LEGALITA'

(continuaz. dalla 1ª pag.)

Si trova imposto un aborto, uno sgorbio, fatto con l'evitante mira di cancellare ogni orma di quelle origini che vanno viceversa difese, mantenute, rivendicate.

Ed a questa opera nefasta, troppo spesso si affiancano, remissive ed inconsapevoli, anche le nostre autorità. Nomi delle nostre Città, barbaramente storpiati, si vedono di continuo negli itinerari di viaggi, nelle carrozze ferroviarie, un po' ovunque.

Eppure si tratta di forme che la legge colpisce, depreca e condanna perché rivestono estremi di *genocidio*.

Ed anche qui è proprio da noi che deve partire la opposizione tenace, la battaglia, per rintuzzare ogni stortura, per rivendicare ogni tradizione ogni retaggio. Necessi-

la farlo con la certezza che solo così sarà preservato e difeso tutto il nostro sacro patrimonio spirituale. E preconstituita la base saldissima, la premessa necessaria delle nostre rivendicazioni.

Intendiamo adunque agire invocando il ripristino di diritti lesi, facendo conoscere il nostro animo di italiani che lotte, sofferenze inganni e disinganni, non hanno piegato.

Guardando fiduciosi al futuro. Ma anche consapevoli che con questo atteggiamento, nell'ambito delle comunità in cui viviamo, la nostra fierezza varrà destare più incrollabile la fede in quegli ideali rinascimentali e risorgimentali, per cui si è guardato e si guarderà all'Italia come di ogni civiltà, madre e maestra alle genti.

RUGGERO GHERBAZ

Una riunione del Comitato promotore

Il giorno 14 maggio ha avuto luogo a Padova una importante riunione del Comitato Promotore del nostro Comune per fare il punto della situazione organizzativa e per gettare le basi della futura attività.

Alla riunione erano presenti, oltre ai componenti del Comitato anche alcuni graditi ospiti che avevano accettato di presenziare alla riunione.

Sono intervenuti: l'avv. Ruggero Gherbaz di Venezia, il sig. Franco Stalzer e la prof. Mercedes Zorzenon di Mestre, il rag. Arturo Fabietti di Verona, il sig. Arno Dorini di Udine, i signori Luigi Cobelli, Aldo Secco e Riccardo Benussi di Trieste, il sig. Ireneo Raimondi Cominesi e il sig. Italo Marcegaglia di Treviso, il comm. Cesare Venuti e l'avv. Gianni Fosco di Milano, il dott. Aldo Tuchtan, il dott. Carlo Cattalini, il rag. Ferruccio Derencin, il rag. Carlo Cosulich, il rag. Ercole Mandi, il sig. Giorgio Gabelli, il t. col. Giuseppe Bilà, il sig. Michele Saulig di Padova.

Era anche presente, graditissimo ospite, il dott. Nerino Rismondo, Segretario Generale del Libero Comune di Zara in Esilio.

Avevano giustificato la loro assenza i sig.ri Aldo Andreanelli di Venezia, comm. Augusto Gecele di Udine, il dott. Mario Stelli e il sig. Sergio Viti di Napoli.

Nel corso dell' - riunione, commentato il primo numero de LA VOCE DI FIUME, sono stati ascoltati suggerimenti e consigli per migliorare questo notiziario e per riuscire a diffonderlo tra il maggior possibile numero di fiumani esuli in Italia o all'estero. I presenti hanno anche convenuto che «La Voce di Fiume» non deve escludere la continuazione delle pubblicazioni dell'«ECO di FIUME» a cura della Sezione Fiumana della Lega Nazionale di Trieste; le due pubblicazioni potranno anzi com-

pletarsi a vicenda, dato che la VOCE ha il carattere di un «notiziario generale periodico» a larga tiratura, mentre l'«ECO» deve conservare il suo aspetto di «rivista trimestrale» destinata soprattutto ad occuparsi dei problemi anche storici e culturali, che riguardano le nostre terre sacrificate e della vita delle nostre collettività residenti ai confini orientali della Patria.

E' stato quindi esaminata la situazione del censimento dei fiumani esuli e delle adesioni al Comune; finora sono state distribuite dal Comitato Promotore 4.000 schede e molte sono già state restituite dai singoli interessati. Certo il lavoro del censimento è lungo e complesso e forse non sarà mai portato del tutto a termine, date le inevitabili variazioni che avvengono nelle nostre collettività.

Infine il Comitato Promotore ha discusso del progetto grande raduno nazionale da indire in occasione dell'insediamento del primo Consiglio Comunale e dell'elezione del Sindaco. Di massima è stata prescelta come sede Venezia, anche per le ragioni storiche che in passato hanno legato la città lagunare alla nostra Fiume. Inoltre Venezia ha il vantaggio di offrire larghe possibilità ricettive per la sistemazione dei partecipanti al raduno. Per la data, è stata considerata la fine di settembre. Prima di allora avremo, naturalmente, le elezioni dei 60 componenti del Consiglio comunale, a mezzo di referendum, da parte di tutti coloro che avranno dato nel frattempo l'adesione al COMUNE.

La riunione, si è svolta in un tono di amicizia e di cordialità, e tutti si sono impegnati a dare la migliore collaborazione, nell'ambito delle proprie possibilità, per una sempre maggiore affermazione del Comune.

Ricordi di EMMA BRENTARI e della sua scuola.

Rievoco molto spesso una giornata grigia di Aprile del 1945.

Mi recavo alla Scuola Tecnica Commerciale ove avevo lezione.

Povera nostra città! Un dolore cupo l'opprimeva, un'aria di tragedia la permeava tutta!

Col cuore stretto, immersa nei miei pensieri giunsi senza accorgermi in via De Amicis, ma lì mi arrestai come colpita dalla folgore... Al posto della Scuola Brentari c'era un mucchio di macerie.

Questa sensazione non l'ho dimenticata a 21 anni di distanza e di frequente l'immagine dell'edificio risorge dinanzi a me facendo rivivere figure scomparse o esuli in altre città della nostra Patria.

Mi sembra di salire le scale che portano alla Presidenza del caro Professor Vito Segnan, vero Padre di più generazioni, che ha continuato la sua missione di valente insegnante a Stresa, prima di concedersi il meritato riposo. Oggi, se vi recate nella cittadina ridente sul Lago Maggiore, tutti lo conoscono e stimano.

Rivedo l'immagine di Emma Brentari, cara figura che sorride da un immenso quadro a quella scuola che ha avuto dei degni continuatori della sua missione di insegnante e di Italiana.

Mi pare di scorgere le sorelle Centis che percorrono il lungo corridoio del secondo piano: a passo lento Clementina, che ora riposa nel Camposanto di Verona forse sognando che le zolle che la coprono sono quelle di Cosala; a passettini rapidi Virginia, una figura che per la via può passare inosservata, ma non in classe ove non la dimentica più chi l'ha sentita commentare i nostri grandi Poeti ed esaltare la Patria.

Quante figure sfilano in questo momento dinanzi ai miei occhi!

La materna signora Ratzenberger Pozder la vedo salutare con espansione a destra e a sinistra quelle che considerava sue figliole. Anche tu cara collega riposi nel sonno eterno, ma non sei dimenticata.

Addio a te amica carissima, che hai dato alla scuola la parte migliore di te stessa ed ora riposi nel Cimitero di Palermo, tanto lontana dalla città che hai considerata tua patria di elezione.

Addio Maria Pia Bianco-rosso! Vedo Ofelia Nascimbeni, insegnante indimenticabile alla quale debbo forse l'amore per le lettere, le due sorelle Miscu-

Commemorati a Trieste i martiri di Fiume

Il 5 maggio scorso la Sezione Fiumana della Lega Nazionale di Trieste ha organizzato, a ventun anni dal giorno in cui soverchianti forze straniere riuscirono a fare ammainare a Fiume il nostro tricolore, soffocando con la violenza i sentimenti patriottici dei suoi cittadini e costringendo la popolazione ad affrontare la dura via dell'esilio, una solenne cerimonia nel corso della quale Bruno Coceani ha ricordato «Gli ultimi martiri di Fiume».

Alla cerimonia avevano aderito le maggiori Autorità e larghe rappresentanze di Associazioni combattentistiche e patriottiche e, logicamente, moltissimi fiumani.

A conclusione della cerimonia ricorrendo il ventennale del Suo sacrificio, la Sezione ha inviato un telegramma di saluto alla famiglia del concittadino GIOVANNI CARTA, assassinato nel marzo del 1946 per i suoi sentimenti di italianità. Il telegramma diceva:

«Venti anni fa Giovanni Carta è caduto nell'adempimento del dovere riaffermando con il suo olocausto l'italianità della nostra indimenticabile Fiume. Questa Sezione esprime nel doloroso anniversario la propria solidarietà alla famiglia dello Scomparso sicura che l'esempio di quanti caddero per la Santa Causa è il più puro viatico per le generazioni avvenire».

In occasione di questa cerimonia la gentile signa Liliana Toriser ci ha inviato il seguente appello, che siamo ben lieti di pubblicare:

«Inchiamoci riverenti alla memoria di RICCARDO GIGANTE e di ICILIO BACCI, illustri ed eroici Patrioti della nostra Fiume, i quali ventun anni or sono vennero barbaramente trucidati dagli inferociti uomini dell'OZNA di Tito. Le loro figure, insieme a quelle di altri irredenti che spesero tutta la propria vita per l'italianità di Fiume, sono state rievocate da S. E. Coceani, ex Prefetto di Trieste.

«Promotori ed animatori dell'Associazione irredentistica d'ispirazione mazziniana "La Giovane Fiume", Gigante e Bacci consacrarono la loro esistenza alla lotta su tutti i fronti, in guerra ed in pace, affinché Fiume italiana non rimanesse vittima di mire straniere. Nominati Senatori del Regno per le loro benemerite, ancora per 4 lustri si resero utili alla loro città, — cioè fino alla tragica morte — della quale avevano favorito e preparato la annessione alla Madrepatria.

«Gli italiani non dimentichino.

«Riccardo Gigante, catturato nella notte stessa dell'invasione dei partigiani slavi, non aveva voluto porsi in salvo. A chi lo sollecitava a partire, aveva detto: "Non ho alcun conto da rendere. Devo dividere la sorte della mia città". Fu visto risalire seminudo Via Trieste coi pulsanti sanguinanti legati dietro la schiena. Poco dopo don Torcoletti lo rivide in mezzo ad un gruppo di prigionieri. Poi si sparse la voce che era stato appeso all'uncino di una macelleria. Il suo corpo non fu mai più ritrovato.

Quanto ad Icilio Bacci, questi dupprima fu lasciato tranquillo; ma come chiese il permesso per lasciare la città venne invitato, il 21 maggio 1945, agli uffici dell'OZNA e qui arrestato. Dopo tre mesi di carcere venne fucilato nel cimitero di Cosala sacro ai fiumani tutti come un santuario perchè vi sono sepolti i Martiri per la loro Redenzione e perchè vi sorge il Tempio Votivo, ara estrema della Patria. Appena dopo quattro anni di angosciosa attesa la moglie riuscì ad apprendere la barbara fine del suo consorte.

«Ricordiamo, italiani.

«Altri Patrioti furono falciati da selvaggia furia in quelle giornate di sangue. MARIO BLASICH, anziano ed infermo, venne strangolato nel suo letto. CINO SIROLA, arrestato dagli agenti di Tito, fu ucciso con un colpo alla nuca e gettato in una foiba. CARLO COLUSSI, mutilato della Grande Guerra, fu prelevato mentre stava per salire sulla corriera che avrebbe dovuto portarlo a Trieste e fatto sparire insieme a sua moglie.

«E tanti e tanti altri che vorremmo ricordare ma purtroppo ciò non è possibile.

Questi sono autentici Martiri della Libertà italiana che né Roma né Trieste né alcuna località dove si pensi e si parli in italiano hanno il diritto di coprire del velo dell'oblio.

Gloria agli eroi!

LILIANA TORISER ».

lin e Brusafarro, la cara Uni e tante altre prima insegnanti care, poi colleghe che vivono nel mio cuore, ma non posso nominare per mancanza di spazio.

Intorno a quel mucchio di macerie si raggruppano oggi gli estinti e i viventi per at-

testare a quelli che sono i dispersi dalle sinistre ventate che le loro voci non sono risonate invano e gli alunni di allora sapranno tener vivo nel cuore dei loro figli e nipoti il nome di Fiume Italiana.

MERCEDES ZORZENON

Messaggio di San Vito

Alcune notti or sono una scampanellata insistente destò dai suoi placidi sonni un nostro concittadino; alla porta di casa trovò un postino biondo, ricciuto, vestito di un candido peplo (dal quale spuntavano due grandi ali) che gli consegnò una lettera facendosi firmare la ricevuta e scomparendo subito dopo.

Come fosse rimasto sorpreso ed annichilito il ricevente non è mestieri dire. Tuttavia ebbe la forza di aprire la missiva e di leggerla tutta di un fiato, per restare una seconda volta più allibito che mai, ma felice e tanto soddisfatto da avvertire immediatamente amici e parenti, nel cuor delle tenebre.

Ed ecco la lettera:
«*Nostri cari protetti fiumani, in questo giorno che su la terra voi celebrè la nostra festa, in tutte le città del vostro lungo esilio; in questa occasione che se la prima ricorrenza dei nostri onomastizi dopo la proclamazione del Comun italiano di Fiume, finalmente rinato ne la libertà de la Patria, avemo sentido el dover de scrivere, per incoraggiarve a seguitar con fede e passion su la strada che gavè presa, sta per onorar la nostra Fiume e ricordarla sempre e poi per dimostrar l'attaccamento che gavè per noi, vostri Santi Proletori.*

Son mi, San Vito, che ve scrivo, perchè secondo i miei cari Compagni son el più studiado (e questo no xe vero; dopo tanti ani de Paradiso i xe assai bravi anca lori); ma lo fazo molto volentieri, dato che go tante cosete da dirve.

E in primo logo devo confermarve quanto gaveva scritto sei ani fa un nostro caro amico: xe vero, nela nostra povera zità non ne se nomina più, non ghe xe nissun (o solo pochi vecieti rimasti) che ne onori come ne sapevi onorar voi, dileti fioi che mai ne dimentighè; per questo anca noi ne consideremo profughi de Fiume, non desiderando misiarne con quella zente senza Dio nè fede, nè de sentir chiamar la zità con quel brutto nome novo, con la jota e la kapa. Se dunque voi desiderè far qualche voto, o domandar qualche grazia, rivolgeve sempre direttamente a noi, in dialeto fiuman, come fazeva i vostri padri e voi stessi, che zercaremo de aiutarve el più possibile, con la grazia de Dio e de la beata vergine de Tersato che sempre la ve ricorda con afeto.

Gavè visto, che, un poco a la volta, ve se sistemadi tutti abbastanza ben, ne le nove sedi, andove tutti ve stima e ve apreza, anca se no i ve varda sempre de bon ocio, per el vostro amor per la Patria e per la vostra onestà e bravura. Ma in ultima analisi i ve rispeta e i capisse che rapresentè un sentimento puro e che mai vendarè la coerenza per quatro sporchi carantani.

In secondo logo parlemo de sto Comun rinato: pensè che beleza dirse de novo fioi de Fiume, iscritti al Comun de

Fiume, dopo tanti ani de carte anagrafiche de Trebaseleghe o de Peretola o de altrove. Avremo tuti quanti la nostra carta de identità fiumana, col timbro antico, con la firma del Podestà (come el se chiamava zinquanta ani fa) o adesso del Sindaco, da portarla sul cor e da mostrarla a amizi e nemizi; ghe sarà el giornaleto tuto nostro, dove ognidun xe invitado a colaborar, esponendo su «*La voce de Fiume*» notizie de storia, usi, costumi, avvenimenti memorabili, ecc. ecc., come in una piccola cronaca modesta ma tuta nostra fiumana.

Dovrè nominar i rappresentanti municipali (i assessori secondo el Statuto che tuti riceverà) e eleger el Sindaco che sarà el governor del nostro esilio.

Ma qua me salta un'idea: mi credo che se doveria anca eleger, per acclamazion, un Sindaco onorario seben noi sia previsto dal Statuto del Libero Comun: un Sindaco che porti un grande nome, onorado e famoso in tuto el mondo, e che el sia nell'istesso tempo caro e familiar a ogni fiuman; parlo del cognome dei Grossich, ligato dal padre, Senator Antonio, a la scoperta de l'uso de la tintura de jodio per disinjetar feride e la pelle dei maladi che deve farse operar e poi famoso per la grande battaglia politica de Fiume, dopo la fin de la prima guerra mondial, per l'anesion a l'Italia, quando che el xe sta nominà Presidente del Consiglio Nazional. Ma sta volta la nomina la ghe spetaria al suo fio, che se chiama Rugero e che el xe stado Primario Chirurgo del nostro Ospedal fin quando se entrà in zità i usurpatori; adesso el vive solo e ormai avanti nei ani, anca lu, a Genova, dopo la morte de la sua povera Poduzza; in questa sua grande aflizion, mi credo che sta nomina ghe daria un poco de corajo e de consolazion. El se sentiria de novo quasi in meso a la sua gente, come quando che el taiava le panze malade, o qualche grosso malano de altre parti del corpo uman. Se ben che noi se sia mai intrigà de politica ghe pareria de continuar, anche in questa nova attività, l'opera del suo grande Padre.

Fè dunque presto a iscrivè tutti, grandi e picci, veci e putei, maschi e femine, dannunziani e veci autonomisti, missini e socialisti, liberali monarchizi e repubblicani, nel grande libro de le anagrafe fiumane; e no steve dimenticar de giontar el nome del fioi e de le mogli, anche se i xe nati a Napoli, o a Milan o a Firenze. I xe fiumani come voi, per dirito, perchè no xe per morbin che semo andadi a remengo per el mondo, ma per viver e per combater ancora le ultime bataglie, nel nome de la nostra zità.

E per tornarghe un giorno, quando la nostra fede gavrà vinto! Cossa votè; da questo ziel, dove che son svoltà coi

mi compagni, tanti secoli fa, go visto andar a carte quarantoto imperi e regni, conquistate, conquistadori e tirani; perchè no doveria tocarghe per opera de la Providenza che no paga el sabato, simili sorte anca al Maresialo de quel paese? Come santo, ghe vedo molto più lontan de voi picoli omini de la tera... ma qua taso, perchè altrimenti casco ne la profezia e questo po' non lo devo far, cusi a la domestica, in via de confidenza!

Quando po' sarè unidi e compati ne la Comun, allora i vostri capi i trovarà ben el modo de far sentir la loro voze nei loghi più convenienti e più adati, magari scavalcando quei che tasi sempre e che già già digerì el rospo del diktat.

Fiume gaveva già fato da se, al Congreso de Versailles, mandando el deputato Ossolnack a difender la sua italianità perchè no se doveria far ancora una volta da noi soli, per farghe capir a quei siori che el rospo noi non lo volemo digerir?

Ben, adesso ve benedigo e ve saludo con tuta l'amor del Santo che son, anche a nome dei altri vostri due Proletori. Preghè Idio e gavè fede: el Crozifisso miracoloso de la chiesa ve speta sempre!

Vostro

SAN VITO

P.S. - Questa è la lettera ricevuta; speriamo che, trovato il sistema, il Santo Nostro ci scriva ancora!

NINO PERINI

Bonzi e papaveri

Che brava gente che xe quei budisti,
Nel Viet Nam, zo dove i bonzi i se brusa!
Che peccà che da noi tal repulisti
zerti grossi papaveri no i lo usa!

Bobo.

L'angolo della poesia

E' noto come a Fiume fosse in ogni tempo molto fiorente la poesia popolare in pretto dialetto veneto.

Riteniamo di fare piacere ai più anziani e di non dispiacere ai più giovani se di volta in volta andremo a pescar qualcuna di queste vecchie poesie che nella loro semplicità e nella loro naturalezza rispec-

Un fiumano di elezione da segnalare: cap. GIUSEPPE DOLDO

Molti sono coloro che venuti a Fiume dopo la prima guerra mondiale vi si fermarono e divennero in un certo senso più fiumani dei fiumani nati sul posto. Costoro hanno con noi diviso le sorti dell'esodo e spesso si sono battuti per dimostrare la loro gratitudine e il loro affetto per Fiume e per i suoi cittadini. Tra questi oggi vogliamo ricordarne uno; al suo riguardo ci scrivono quanto segue:

Una ne fa e cento ne pensa; il suo cervello è una girandola di fuochi d'artificio. Parla e scrive, scrive sempre lunghissime lettere, memoriali, appunti; scrive in ... rosso, ma pensa in verde, bianco e rosso.

Il mio primo indiretto contatto con Doldo lo ebbi quando, nei primi mesi del 1939, venni destinato a comandare l'idroscalo civile di Fiume; ho detto indiretto perchè inizialmente si trattò solo di un contatto dovuto ad un alto-parlante della «Radionautica» che mi impediva di fare il pisolino nelle calde ore dei pomeriggi estivi dopo ultimate le operazioni relative ai movimenti degli idro. E non era un contatto molto gradi-

to. Ve lo assicuro, dato che detto alto-parlante era arroccato ad un palo vicinissimo all'idroscalo.

Finita la guerra e sistemati a Brindisi per «ricominciare», ebbi finalmente occasione di conoscere personalmente Doldo. E così ebbi agio di apprezzare le sue doti di bontà, onestà, tenacia, e generoso altruismo.

Da non so quanti anni egli è Presidente del Comitato di Brindisi dell'ANVGD e della Consulta Provinciale; ormai è il Presidente per antonomasia; ma è sopra tutto un realizzatore; e questo perchè egli non molla mai fino a quando non ha raggiunto il fine proposto. La sua scrivania è piena di carte, appunti, memoriali; da queste egli trarrà gli elementi per relazioni, domande, esposti, suppliche e proposte sempre in favore degli esuli. Se sconfitto non si scoraggia e prontissimo ricomincia da capo. Conosce tutti e da tutti è conosciuto.

Egli ha saputo realizzare o far realizzare le seguenti iniziative:

il Consorzio Fiume-Brindisi;

il Punto Franco e la Zona industriale nel porto di Brindisi, ciò che ha consentito una soddisfacente sistemazione di diversi nostri profughi;

l'istituzione del liceo scientifico Monticelli e dell'Istituto tecnico nautico Carraro;

la chiesa di San Vito dei fiumani;

la riattivazione del locale Collegio Navale che ha fatto intestare a Nicolò Tommaseo e nel quale tuttora trovano ospitalità figli di profughi;

Attualmente due sono i problemi che angustiano il «Presidente»; la Casa del profugo e come vivere e sopravvivere senza aiuti e senza fondi.

La Casa del profugo egli la sogna bella ed operosa, fornita di scuole, di biblioteca, ecc. Si può essere certi che la Casa si farà; ormai è un punto d'onore.

Il secondo problema è più grave, ma Doldo lo ha studiato a fondo e tiene pronta, si dice, la sua brava soluzione.

Ho voluto portare oggi alla ribalta la figura del cap. Giuseppe Doldo perchè egli se lo merita davvero per quanto ha saputo realizzare in questi 20 anni in favore dei profughi, procurandosi solo grane, dispiaceri, fastidi e sacrifici e solo raramente qualche striminzito grazie. Al suo buon sangue meridionale egli ha saputo aggiungere la tenacia e l'amor di Patria delle genti giuliane e dalmate, di quelle popolazioni che io ho avuto la ventura di conoscere prima a Fiume e poi a Zara e che mai dimenticherò.

Prof. POZDER

Com.te SILVIO GASPERINI

UN SALUTO AI FIUMANI DI UMBERTO DI SAVOIA

Gli amici del Comitato di redazione dell'ESULE, il simpatico giornale pubblicato da un gruppo di profughi a Milano — che ha recentemente ospitato un bell'articolo del dott. Perini sulla costituzione del nostro LIBERO COMUNE — ci hanno fatto conoscere il testo d'una lettera ricevuta dal Marchese Falcone Lucifero per incarico di Umberto di Savoia, lettera che riteniamo doveroso portare a conoscenza dei nostri concittadini.

La lettera dice:
«Egregio Signore,

S. M. il Re ha ricevuto la cortese comunicazione da lei indirizzatagli nel 42° anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia e ha considerato in tutto il suo valore patriottico la deliberazione dei rappresentanti dei Fiumani sparsi nel mondo di costituire il "Libero Comune di Fiume in Esilio".

Il significativo pensiero che è stato rivolto, per Sua cortese tramite, al Sovrano nella storica ricorrenza è giunto particolarmente caro a Sua Maestà, che ha altresì gradito l'omaggio di codesto periodico che riproduce in miniatura lo stemma ufficiale del costituito Libero Comune.

Con questi sentimenti la Maestà Sua, che ha sempre nel cuore l'amata Fiume, formula dal lontano esilio fervidi auguri per i generosi figli della gloriosa città che «reclamano il diritto di restare cittadini della Patria comune», come Egli ebbe a ricordare nel messaggio rivolto il 1° giugno 1946 agli Italiani delle Tre Venezie, e a tutti invia il Suo cordiale affettuoso saluto.

Colgo l'occasione per porgerle l'espressione dei miei migliori sentimenti.

Suo
FALCONE LUCIEFRO »

Da queste colonne inviamo a Umberto di Savoia, esule come noi dalla terra patria, un vivo grazie per le Sue affettuose espressioni e un fervido saluto.

Ancora espressioni augurali per il nostro Comune

Alle lettere di saluto e di augurio pubblicate sul nostro primo numero desideriamo aggiungere oggi quelle pervenuteci successivamente.

S. E. Antonio Santin, oggi Arcivescovo a Trieste e già Vescovo amatissimo di Fiume, ci ha scritto augurando al Libero Comune di Fiume in Esilio e a La Voce di Fiume «le migliori fortune» e ci ha inviato la Sua ambita benedizione.

Simpaticamente hanno confermato ricezione de «La Voce di Fiume» il Prefetto di Padova, S. E. Leoluca Longo, e il Sindaco di Venezia avv. Favaretti Fisca.

Molto significativa anche una lettera del prof. Luigi Balestra, Presidente della «Dante Alighieri» di Padova, il quale in una sua lettera ha ricordato: «L'11 giugno, 1905 le donne trentine, goriziane, triestine, istriane e dalmate residenti in Padova offrivano a questo Co-

mitato un vessillo che "coi colori che da 107 anni dicono Italia ricordi che dentro alla cerchia delle Alpi deve sonare sovrano solo d'idioma di Dante".

Sono premesse queste che, nella loro attualità di ieri, di oggi e di sempre, rendono più che mai validi ed operanti i nostri rapporti di amicizia e di cordialità che rinnovano — con il miglior augurio fervido e lieto — anche in questa occasione ».

Ricordiamo ancora che ci

IL XV RADUNO DEL C.A.I. FIUMANO

Nei giorni 11 e 12 corr. si svolgerà il XV° raduno dei soci della Sezione di Fiume del C.A.I. esule in Patria. La località montana quest'anno prescelta è Masarè di Alleghe, presso il lago suggestivo dominato dal massiccio del Civetta.

All'Albergo Savoia, sede della riunione, gli alpinisti fiumani s'incontreranno la sera di sabato per la cena sociale, che si svolgerà come sempre gioiosa e rumorosa. Alla cena seguirà la proiezione del film del raduno di Pieve di Cadore dell'anno scorso.

Nella giornata di domenica i soci assisteranno, come è tradizione, alla S. Messa officiata dal Cappellano della Sezione Don Onorio Spada, trentino fiumanzato, alpino dell'ultima guerra, fraterno amico di Fiume. Si svolgerà poi l'assemblea annuale della Sezione che conta oramai quasi 600 soci. In programma la relazione del presidente, quella finanziaria, la discussione di diversi problemi importanti legati al crescente sviluppo della Sezione ed il rinnovo delle cariche sociali. E poi il grande pranzo sociale, con intervento di autorità e di amici; discorsi ufficiali, ma certamente rallegrati dal buon umore in un ambiente schiettamente familiare.

Gli alpinisti fiumani non si limiteranno però a discutere e partecipare a lieti simposi: qualche giorno prima, il giovedì di Corpus Domini, i più attivi si daranno convegno al bellissimo Rifugio «Città di Fiume» a Malga Durona, ai piedi della fantastica parete Nord del Pelmo, il monte oramai «nostrano» che riesce a rendere meno doloroso il ricordo del nostro Nevoso e degli altri monti di casa nostra.

Rifugio Città di Fiume! Onore e vanto non solo dei dirigenti della Sezione che riusciranno a realizzare così grande opera, non solo della massa dei soci che alla realizzazione diedero i loro contributi morale e materiale, ma di tutta la cittadinanza fiumana, di tutta la comunità fiumana che oramai nel Rifugio di Fiume ha trovato la propria casa, della quale è orgogliosa, come orgogliosi ne saranno i nostri figli, i nipoti e tutti quelli che nasceranno con innato l'amore per la nostra terra.

Durante il soggiorno al Rifugio i partecipanti effettueranno diverse escursioni alpinistiche ed arrampicate con meta il Becco di Mezzodi e la Croda da Lago, nonché una nuova ricognizione del tracciato

hanno scritto molto simpaticamente Don Alessandro Landrini che per ventitre anni visse e operò nella nostra Città, nonché i cari ed illustri concittadini architetto Carlo e ingegner Giorgio Conighi.

Purtroppo la ristrettezza dello spazio non ci consente di pubblicare tutte le lettere giunteci in occasione della costituzione del LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO; comunque agli amici che in questa circostanza ci sono stati vicini, un grazie di cuore.

del «Sentiero Gino Flaibani» che congiungerà il Rifugio Fiume con il Rifugio Venezia A. M. De Luca. Il sentiero sarà prossimamente segnato ed attrezzato con l'aiuto di una squadra di alpini della Brigata Cadore, il cui Comando ha dato preziosa e concreta collaborazione alla Sezione fiumana sin dall'inizio della costruzione del Rifugio.

Il sentiero avrà inizio presso la Forcella Forada (m. 1975) ed attraverso la Val d'Arcia (m. 2470) scenderà ai Campi di Rutorto (m. 1950) nei pressi del Rifugio Venezia. Sarà dedicato alla memoria di Gino Flaibani, il benemerito primo presidente della ricostituita sezione esule in Patria, cui diede vita e consistenza ed il cui massimo obiettivo è stato la costruzione di un rifugio intitolato alla nostra Città, di proprietà della Sezione fiumana. Sembrava un sogno irrealizzabile, ma Gino Flaibani con fede, tenacia ed appassionata intelligente attività, riuscì a costruire le solide fondamenta. Ed i suoi amici e collaboratori, seguendo il suo esempio, coronarono la sua opera.

Il sentiero sarà probabilmente inaugurato nella seconda quindicina di agosto con lo scoprimento di una targa in bronzo presso la parete del Pelmo, alla presenza dei familiari dello scomparso, sempre vicini alle iniziative della Sezione e degli alpinisti della consorella Sezione di Venezia, a suggellare la fraterna unione delle due città adriatiche ed il loro congiungimento ideale per la via delle montagne.

ADESIONI

Tra le tante adesioni pervenuteci dopo la pubblicazione del primo numero de LA VOCE DI FIUME riteniamo doveroso ricordare quella indirizzata dalla Signora Lidia Bacci Urbani da Sirolo, ove essa si è ritirata dopo il doloroso esodo e dove trascorre questi anni di esilio, curando il ricordo del Suo eroico marito, il Senatore Icilio Bacci, martire glorioso della brutalità hitleriana.

Tra l'altro la Signora Bacci così ci ha scritto:

«Bravi per la rinascita del Libero Comune di Fiume in Esilio. Intendo rivolgere il mio ardente plauso a tutti quelli che sapranno inculcare nei giovani il vero amor di Patria!».

E più avanti:

S. N. ENEO (utopia o realtà)

In parecchie città d'Italia ho avuto il piacere di avvicinare amici dell'Eneo e molti di essi mi hanno chiesto informazioni sulla nostra Società.

Alcuni avevano partecipato ai due raduni, il primo indetto nel 1964 a Como ed il secondo nel 1965 al Lido di Venezia. A Como, ove intervennero oltre 260 persone, venne deciso in assemblea la ricostituzione de jure della nostra Società, faro d'italianità e culla di glorie sportive. Il secondo raduno è stato pur esso affollatissimo ed anche allora vennero tenuti discorsi ed avanzate proposte che facevano bene sperare per il futuro del nostro massimo sodalizio riemerito.

Da allora però silenzio assoluto ed i nostri consoci continuano a domandarsi: quali sono le iniziative della Direzione? A che punto è la pratica relativa al bene abbandonato? Il ricostituito Eneo rimarrà solo sulla carta? Vorrebbero in sostanza una relazione sull'attività svolta finora. Occorre ricordare che anche altri amici, che per svariate ragioni non ebbero la possibilità di partecipare ai raduni, darebbero senz'altro la loro adesione. Non vogliono che il binomio Eneo-Fiume svanisca nella nebulosa del passato. Noi, ormai anziani, affideremo il remo ai nostri figli che, siamo certi, indosseranno anch'essi con fierezza la maglia bianco-rossa, già mossa di glorie sportive.

Con gioia ho visto solcare la laguna di Venezia da un remo sulla prua del quale garriva il guidoncino della Diadora di Zara la Santa.

E quello dell'Eneo? Amici di «baracca», è giunta l'ora di ordinare il serrate! Fiume e l'Eneo valgono bene anche questo sacrificio e per esse dobbiamo batterci pure in questo campo.

E gli amici delle S. N. Liburnia, ed Abbazia? Sveglia! Per ora avrei piacere che tenessero almeno il raduno annuale come fanno i bravi soci del Quarnero. Non vi pare? M. E.

«Noi fiumani ci conosciamo tutti! "Veritas filia temporis". E col tempo tutte le verità verranno a galla! Se si deve pagare una quota per sostenere il Libero Comune in Esilio me lo faccia sapere perché voglio essere presente in tutto ciò che riguarda l'italianità di Fiume.

Io sto molto male e invidio Voi che potete lottare ancora mentre io ben presto andrò a dire ad Icilio: "riposa tranquillo che c'è una rinascita".

Mentre rinnoviamo alla signora Bacci il più vivo grazie per le Sue alte parole di stima e di incitamento, formuliamo l'augurio di averLa con noi per ancora lunghissimi anni. Il Senatore Bacci, salito al cielo degli eroi e con Lui tutti i nostri Morti, dal più alto dei cieli, vegliano — certamente — sulla nostra povera Fiume.

Ore liete e tristi nella nostra famiglia

Come ogni famiglia anche la nostra grande famiglia fiumana, che raccoglie simbolicamente intorno a se tutti gli esuli del Carnaro, deve registrare periodicamente fatti tristi e avvenimenti gioiosi.

Tra i primi dobbiamo annoverare la scomparsa di nostri concittadini; si tratta di amici carissimi che ci hanno lasciato proprio mentre il loro Libero Comune stava nascendo e non hanno fatto in tempo a farne parte, come era nei loro voti.

Vogliamo qui oggi ricordare gli amici Ladislao Tertan e il cav. Guido Garbo deceduti a Padova; pure a Padova è deceduta la signora Giuseppina Kukurin in Mandi, madre adorata dell'amico Miro e ben conosciuta dalla collettività locale come «nonna Pepiza»; a Verona ci ha lasciato l'amico Alberto Woloschin sulla collaborazione del quale — lo confessiamo — facevamo certo affidamento, ben conoscendo le sue capacità organizzative e il suo entusiasmo per tutto quanto concerne la nostra Fiume; a Bergamo è deceduto l'amico Severino Borzatti che molti ricorderanno come funzionario sindacale dei lavoratori del commercio di Fiume, negli anni lontani; a Mestre è scomparso il cap. Oliviero Zaccari, combattente decorato al valore che gli universitari degli anni '30 e gli aderenti alla Federazione dei Commercianti certamente non hanno dimenticato; infine è mancata a Padova la signorina Pierina Garzotto, cognata del caro amico concittadino Germano Stanflin, che fino allo scorso anno ha preso parte attiva alle manifestazioni della Lega Fiumana di Padova e della Sezione di Fiume del C.A.I.

Passando a parlare delle ore allegre e gioiose ci piace anzitutto comunicare che la gentile signora Medea Palmieri, valida collaboratrice del Comitato Provinciale di Padova, è stata recentemente promossa a nonna (a vederla non lo si direbbe!). Infatti suo figlio Vieri, in collaborazione con la moglie Franca, le ha regalato una nipotina alla quale è stato imposto il nome di Tiziana.

Altro lieto evento a Mestre in casa dei coniugi Bruna e Franco Canta, dove la ciccogna ha portato il piccolo Pierluigi a fare compagnia a Luisella Bruna Canta e figlia della signora Mary Poli e del dott. Gualtiero Di Marco.

Dobbiamo ancora rallegrarci con i neo nonni Floriano Samani e la sua gentile signora; infatti la loro figliola Giuliana, sposata al Ten. Rolando Santarelli, ha loro regalato un amore di nipotina, Edmea.

A quando l'elezione del Sindaco?

Da più parti ci viene richiesto quando e come avverrà l'elezione del Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio.

Ritenendo pienamente giustificate queste piccole manifestazioni di curiosità — anzi le stesse ci confortano perchè ci dimostrano un certo interesse per la vita e per l'attività del nostro Comune — eccoci qua a rispondere a chi finora si è rivolto a noi e a chiarire la cosa a tutti i nostri lettori.

Il nostro COMUNE è sorto con la veste di associazione e giuridicamente non poteva sorgere in modo diverso. Ne regola la vita uno Statuto che è stato compilato dai promotori e firmato alla presenza del Notaio Valdini. Lo Statuto prevede che i cittadini che hanno aderito al Comune procedano all'elezione del Consiglio Comunale; le elezioni hanno luogo per referendum, data l'impossibilità di convocare tutti gli aventi diritto in una determinata località e questo referendum verrà indetto al più presto, non appena sarà stato raccolto un rilevante numero di adesioni al Comune, in modo da assicurare la più larga partecipazione di cittadini.

Le schede per il referendum saranno presumibilmente distribuite verso la fine di giugno e gli elettori le invieranno ad un notaio, che ne farà lo spoglio. I 60 Con-

FIUMANI,

date la Vostra adesione al LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO, sottoscrivendo la scheda e indirizzandola, completa dei dati richiesti, al Comitato Promotore presso l'A.N.V.G.D. - Lega Fiumana di Padova, Via Gorizia, 12.

siglieri comunali che saranno così eletti, verranno convocati il giorno antecedente al grande raduno nazionale in programma per la fine di settembre e in tale occasione essi procederanno all'elezione della Giunta Comunale e del Sindaco.

Il giorno successivo, quello cioè del citato raduno ed alla presenza di tutti i partecipanti, il Sindaco e la Giunta saranno solennemente insediati e da quel momento assumeranno le loro funzioni e il Comune inizierà la sua vita regolare.

Riteniamo quindi opportuno invitare i concittadini che non lo hanno ancora fatto a inviarcì sollecitamente la loro adesione al Comune, precisando se la danno a titolo personale o anche per i propri familiari, in quanto alle elezioni avranno diritto non i soli capi-famiglia, ma tutti i cittadini che hanno raggiunto la maggiore età.

I minorenni non si rattristino per non partecipare al voto e si godano la loro bella età. Verrà anche per loro il momento di votare.

Si festeggiano a Padova i Santi Patroni

La LEGA FIUMANA di Padova comunica ai concittadini ed amici che la celebrazione della ricorrenza dei Patroni della Città si svolgerà domenica 26 corr.

Nella mattinata, alle ore 10 sarà celebrata la S. Messa nella Chiesa di San Nicolò, officiata dal concittadino Don Arsenio Russi — il decano dei sacerdoti fiumani, che ha scontato ben cinque anni di carcere e

di maltrattamenti titini per la sua fede in Dio e nella Patria — attualmente Priore della Parrocchia di S. Giuliano Terme, vicino a Pisa.

Nel pomeriggio la tradizionale riunione per la festa campestre nei giardini della Trattoria Bianchi a Salboro, ricca di giochi, gare, musiche, qualche po' di ballo e ottimi piatti della migliore cucina « alla fiumana ».

IL NOSTRO CENSIMENTO

La costituzione del Libero Comune di Fiume in Esilio, nella forma di associazione assolutamente apolitica ed apartitica, ha tra i principali scopi quello di rintracciare i fiumani esuli da Fiume ed a ricostruire l'anagrafe della nostra città e della sua riviera.

Il 14 novembre dello scorso anno, dopo la commemorazione dell'onorevole Ossoinack, difensore strenuo del nostro storico passato, noi sentimmo questo desiderio e deliberammo la costituzione del nostro Comune. I firmatari in quell'occasione furono una trentina ed essi per primi ci dettero alcuni indirizzi; giungemmo agli 80 nella riunione delle Leghe Fiumane di Bologna; in seguito, grazie all'apporto di alcuni Comitati Provinciali dell'A.N.V.G.D., di alcune Leghe Fiumane e di numerosi buoni e sensibili concittadini, verso metà aprile avevamo a nostra disposizione circa quattromila indirizzi di concittadini ai quali abbiamo inviato il primo numero del notiziario « La Voce di Fiume », assieme al modulo di scheda anagrafica e di adesione al ricostituito Comune.

Oggi abbiamo superato il numero di cinquemila, ma sono ancora pochi perchè il nostro obiettivo è quello di rintracciare la grande massa dei concittadini, ovunque essi si trovino, anche all'estero.

L'accoglienza alla nostra iniziativa è stata pressochè unanime, le schede anagrafiche con le adesioni affluiscono giorno per giorno e con esse, in molti casi, arrivano le richieste segnalazioni di altri indirizzi. Ed è proprio su questa fraterna collaborazione che noi soprattutto contiamo e sarà il più bel premio delle nostre fatiche. Noi desideriamo che la nostra Voce di Fiume entri ovunque ove ci sia un fiumano orgoglioso della sua origine.

Ai cittadini della « Città di vita » chiediamo quest'atto di vita: chiediamo la loro adesione, la loro iscrizione all'anagrafe del Comune di Fiume.

Purtroppo sono molti i concittadini che vengono a mancare di giorno in giorno all'affetto dei propri cari. Vogliamo chiedere venia alle famiglie colpite se, in questa fase iniziale della nostra organizzazione, riceveranno il giornale indirizzato ad un loro caro scomparso.

Ed in quest'occasione ci rivolgiamo ai fiumani con la preghiera di segnalarci ogni variazione del loro nucleo familiare: matrimoni, nascite, morti, trasferimenti, ecc. per poter tenere sempre meglio aggiornata la nostra anagrafe, proprio qual'era quella del nostro Comune fino al 1945.

Abbiamo incluso la Scheda Anagrafica e di Adesione nel primo numero del nostro giornale, la spediremo, agli indirizzi nel frattempo giunti, con questo numero e non mancheremo di inviarla sollecitamente a chiunque ce la chiederà, per sé e per gli altri concittadini, in qualsiasi momento e gliene saremo veramente grati.

Un'avvertenza: poichè le schede anagrafiche sono per nuclei familiari, chiediamo che la segnalazione di indirizzi di terzi sia fatta con foglio a parte e ciò per mantenere alle schede la loro caratteristica « anagrafica » e la migliore conservazione.

Il maestro Mario Trevisiol

Il maestro Mario Trevisiol non è fiumano di nascita. Si stabilì a Fiume giovanissimo dalla natia Treviso ed a Fiume iniziò la sua carriera di musicista che svolse sempre con vivo entusiasmo e con esemplare serietà professionale, che gli valsero ben presto la stima e la simpatia della cittadinanza fiumana. E si sentì subito fiumano ed amò la nostra città, ove profuse per lunghi anni le sue elevate doti di musicista e di insegnante.

A Fiume il M.^o Trevisiol fu Organista titolare e Maestro di Cappella della Cattedrale di S. Vito, insegnante di canto corale in diverse scuole, direttore della Banda Cittadina cui diede maggiore lustro portando il complesso bandistico ad elevato livello artistico. Diresse opere, operette e concerti al teatro Verdi e al teatro Fenice, dedicandosi con ammirevole passione agli spettacoli dei bambini ed ottenendo sempre delle esecuzioni veramente artistiche.

Per i bambini fiumani egli ha composto cinque operette con la collaborazione della compianta Prof. Margherita Sennis Dumicich — uccisa dai titini assieme alla figlia Gigliola — che ne scrisse le parole. Ha al suo attivo circa duecento composizioni per orchestra, tutte pubblicate, quattordici Messe, tre quartetti e cinque poemi sinfonici, tra i quali ricordiamo il « Carnaro » eseguito anche fuori di Fiume dalla Banda Cittadina e dall'Orchestra dell'Azienda di Soggiorno di Abbazia, ai cui vi direttore per parecchi anni.

Conseguì sei diplomi: magistero di composizione, piano-forte, organo, del canto, musica corale e direzione di coro. Era notissima, e non soltanto a Fiume, la sua « Accademia di bel canto » che, ricordiamo, aveva la sede in Via Crispi ed alla quale dedicò molta parte della sua eccezionale ed instancabile attività. Da questa scuola uscirono parecchi allievi che cantarono alla Scala ed in altri importanti teatri e scrissero i loro nomi nelle pagine d'oro degli interpreti della lirica. Ricordiamo così i soprani Zanoli, i tenori Giuseppe Bertinazzo e Umberto Fichera, il baritono Ruggero Zambelli, per citare soltanto i più noti che appaiono tuttora sui cartelloni dei più quotati teatri d'opera.

Il M.^o Trevisiol fu anche molto apprezzato e richiesto da famosi direttori d'orchestra, come i maestri Bavagnoli, Capuana, Del Campo, Guarneri, Lucon, Mascagni, Pedrollo e Zandonai, i quali quando dirigevano opere o concerti lo chiamavano a prestare la sua va-



lida collaborazione quale maestro sostituto.

In seguito all'occupazione titina, nel 1945 dovette abbandonare la città assieme alla famiglia, lasciando agli usurpatori tutto il suo piccolo patrimonio frutto di lunghi anni di sacrificio: centinaia di spartiti tutta l'attrezzatura della sua accademia di bel canto. Si stabilì a Padova e qui ricominciò tutto da capo, sorretto da un'immensa volontà e svolgendo, con quello spirito di sacrificio che gli è proprio, un'intensa attività musicale, rivolta soprattutto alla direzione di cori ed all'insegnamento. Quale maestro di coro ha conseguito ben diciannove primi premi.

Nominato Direttore dell'Istituto Musicale Pareggiato Confogliachi per Ciechi, di Padova, dal 1948 vi insegna composizione, armonia, contrappunto, strumentazione per bande, musica corale e direzione di coro. Sino dal 1945 e anche insegnante di canto al Liceo Musicale pareggiato C. Pollini di Padova ed oramai da parecchi anni dirige il Coro Antonio Pellizzari di Arzignano, divenuto celebre sotto la sua guida e che ha partecipato a numerosi concerti anche all'estero. Il coro di Arzignano è stato designato a rappresentare l'Italia al Mozarteum di Salisburgo.

Il M.^o Mario Trevisiol è senz'altro una delle figure più rappresentative dell'ambiente musicale di Padova, ove gode della massima considerazione e di generale simpatia. Onora la nostra Città ed i fiumani gliene sono grati.

Socio benemerito ed attivo della Lega Fiumana di Padova, egli accorre ogni qualvolta è desiderata la sua valente collaborazione nelle festività, nelle ricorrenze, nelle cerimonie religiose. La musica dolce e solenne, triste e gioiosa che egli ricava mirabilmente dal suo organo avvince e commuove. E molte volte egli vi inserisce il tema degli inni cittadini, espressione del suo nobile animo di artista e di patriota.

Dovendo rispondere a parecchi concittadini che scrivono al Comune, abbiamo pensato di istituire questo servizio sulla nostra VOCE DI FIUME tanto più che, molto probabilmente, ogni singola risposta potrà interessare anche altri concittadini.

Eccoci qua dunque con le prime risposte:

GLOGENSCECH DANIELE, Varese: Grazie per le Sue cortesi espressioni. Lei non è un «umile fiumano», è un bravo fiumano che non ha dimenticato la sua terra d'origine. "Fiume è nel mio sangue e nella mia vita", Lei ci scrive con tanta semplicità e sincerità. E' così anche per noi ed è proprio per questo che ci siamo presi l'onere di ricostituire il COMUNE, sicuri di poter fare affidamento su concittadini come Lei.

LANDI FERRUCCIO, Sesto San Giovanni: Lei ci scrive: "Cari Concittadini,

Bravi!!! E un fraterno ringraziamento. Ora mi sembra meno penoso il distacco da Fiume nostra. Finalmente uniamoci e formiamo veramente una grande famiglia. Dimostriamo allo straniero che, pur lontani, siamo sempre uniti, seppure in Esilio. Siamo sem-

« Fiume è l'estrema custode delle giulie e l'estrema rocca della cultura latina, è l'ultima portatrice del segno dantesco. Per lei di secolo in secolo, di vicenda in vicenda, di lotta in lotta, di passione in passione si serbò italiano il Carnaro di Dante ».

D'ANNUNZIO

pre gente di carattere e di volontà. E per queste nostre virtù siamo certi che la nostra partita non è chiusa del tutto.

"W Fiume e le genti del nostro Carnaro.

"Vi abbraccio tutti".

Lei, caro Landi, pur essendosi qualificato come un modesto operaio con questa lettera ci ha fatto veramente un regalo. Ci ha dimostrato che la nostra iniziativa non è basata su principi errati e che la costituzione del LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO era veramente sentita come necessaria dai migliori figli della nostra Fiume. Proprio dai più umili, dai più modesti, da quelli che, vivendo in silenzio nelle loro nuove sedi di residenza, non hanno dimenticato la nostra cara Città.

Cav. RANZATO MARIO - Roma: Grazie per la Tua adesione così entusiastica. Ti lamenti per non essere stato informato prima della ostra iniziativa. E certo a Roma saranno parecchi i fiumani che ancora non sanno nulla del nostro Comune. Dacci una mano per rintracciarli in modo che al prossimo raduno ci si possa trovare tutti fraternamente stretti intorno al nostro bel Gonfalone.

Nel primo numero de « La Voce di Fiume » siamo stati, crediamo, abbastanza chiari: ai fiumani abbiamo chiesto di dare l'adesione al Comune, ed a quelli che lo possono abbiamo anche richiesto un contributo per sostenere le spese di questo notiziario.

Forse non tutti sanno quanto costa la pubblicazione di un notiziario, anche modesto, come il nostro; alle spese per la carta e per la stampa bisogna aggiungere quelle per la posta, particolarmente gravose. Sappiano tutti che del primo numero sono state distribuite 4.000 copie e tenendo conto che ogni copia ha richiesto un francobollo di lire 15 il calcolo è presto fatto. E per fortuna nostra non abbiamo direttori, redattori e corrispondenti stipendiati; e speriamo di non averne mai, se vogliamo mantenere alla nostra VOCE quella situazione di indipendenza e di libertà che è nei nostri voti.

Siamo lieti di poter dire oggi che molti dei nostri concittadini hanno già risposto al nostro appello e noi li ringraziamo vivamente. Altri, siamo sicuri, seguiranno il loro esempio. Chi non è in grado di farlo e gradisce però la LA VOCE DI FIUME ce lo dica senza timore alcuno e noi gli manderemo ugualmente il nostro notiziario. Noi infatti desideriamo che LA VOCE DI FIUME giunga in ogni famiglia fiumana non immemore della nostra città natale.

Ed ecco l'elenco delle offerte pervenuteci dopo la pubblicazione del nostro primo numero:

Per onorare la memoria dell'amico concittadino cav. Guido Garbo: t. col. Giuseppe Bilà 1.000; Cattalini dott. Carlo 1.000; Cornacchini cap. Aldo 5.000; Cosulich rag. Carlo 1.000; Dario Enrico 1.000; Delfar Giulio 1.000; Derencin rag. Ferruccio 1.000; Ortali cav. Romualdo 1.000; Righetti rag. Dario 1.000; Saulig Michele 1.000; Tuchtan dott. Aldo 1.000; Uccini cap. Antonio 1.000; Vajda dr. Giuseppe 1.000; Mandi Ercole 1.000; Luxich Renato 1.000.

Per onorare la memoria dell'amico Ladislao Tertan dal sig. Renato Luxich 1.000.

Per onorare la memoria della signora Giuseppina Mandich, mamma dell'amico Miro: Derencin rag. Ferruccio 6.000; Cattalini dr. Carlo 1.000; Cosulich rag. Carlo 1.000; Delfar Giulio 1.000; Ortali cav. Romualdo 1.000; Saulig Michele 1.000; Nadalini Ottavio 2.000; Schneider Timea 1.500; Uccini cap. Antonio 1.000; Luxich Renato 1.000; Mandi Ercole 1.000; Stanflin Germano 2.000; alle stesso scopo il figlio Miro Mandich ha fatto pervenire la somma di L. 5.000.

HANNO POI RISPOSTO AL NOSTRO APPELLO:

Amadei Nalin Adele, Verona 1.000; Amadio dott. Secondo, Milano 25.000; Andriani Renato, Gorizia 1.000; Antoni Renato, Milano 5.000; Astolfoni Nerino, Treviso 1.000; Avanzini Armido, Verona 1.000; Baborski arc. Aldo, Milano 2.500; Baborski Amedeo, Lecco 2.000; Bacci Antenore, Napoli 1.000; Bacci Urbani Lidia, Strole 5.000; Bachi Casimiro, Udine 500; Bacich Irma, Venezia-Mestre 1.000; Bajer Oscar, Roma 5.000; Bartoli Fortunato 1.000; Bassi Attilio, Udine 1.000; Berengan Luigi, Caserta 1.500; Berk Francesco, Napoli 1.000; Bertagna Gras Sergio, Milano 1.000; Biasi ved. Wanna, Genova 2.000; Bleich Erardo, Livorno 1.000; Bogna Jolanda, Recco 1.000; Bombig Maria, Varese 5.000; Bonfiglio Luigi, Padova 2.000; Bonifacio dr. Vincenzo, Marghera 2.000; Borri E. G. Poduje, Roma 1.000; Bosich Iro, Vercelli 2.000; Bradamante dr. Oliviero, Milano 5.000; Brandolin Mario, Genova-Voltri 1.000; Braschi Livio, Legnago 2.000; Bressan rag. Lodovico, Siena 5.000; Bresanello Tullio, Udine 3.000; Brigandi Oreste, Roma 1.000; Caracino Salvatore, Padova 1.000; Carretta Ernesto, Brindisi 1.000; Castagnola Rosa, Milano 1.000; Catalano Giovanni, Udine 500; Cattalinich Vicly, Mogliano V.to 1.000; Celikar Costantino, Milano 1.000; Celikar Lilliana, Milano 1.000; Ceschi Umberto, Padova 500; Chiopris Roberta, Cremona 3.000; Cidri Elena, Verona 2.000; Colizza Michele, Verona 2.000; Conighi Carlo, Udine 2.000; Conighi Giorgio, Trento 2.000; Contegiacomo Giovanni, S. Benedetto del Tronto 500; Copetti Valentino, Spezia 5.000; Corak Nicola, Genova 1.000; Coronati Marti, Belluno 3.000; Cosulich Amalia, Roma 1.000; Craincevich rag. Emilio, Brescia 2.000; Crisman Giovanni, Pisa 3.000; Dalmartello sen. avv. Arturo, Milano 5.000; Dalmartello dott. Bruno, Venezia 1.000; Dalmartello Daria, Venezia 1.000; D'Ambrosi Oliviero, Udine 1.000; D'Ancona Enrico, Roma 2.000; De Carli Rino, Ghedi 1.000; Delfar Alvise, Cagliari 5.000; Delbello Oscar, Cremona 1.000; Delbello Vittorio, Busto Arsizio 1.000; Del Pino Rina e Mary, Treviglio 1.000; De Luca rag. Bruno, Bolzano 5.000; De Luca Salvatore, Verona 1.000; de Maineri dr. Arturo, Roma 5.000; Derencin dr. Italo, Roma 5.000; Derencin dr. Mario, Mestre 5.000; Derencin comm. Leone, Trento 2.000; Descovich Bruno, Firenze 1.000; Descovich Maria e Laura, Genova 5.000; Diosy dr. Andrea, Parma 5.000; Di Pasquale Adelchi, Treviso 2.000; Di Pasquale gen. Italo, Treviso 10.000; Donati Corrado, Trieste 2.000; Dobrez Armando, Pozzuoli 1.000; Eva Emilio, Mestre 2.000; Ferghina Margherita, Como 2.000; Ferghina Giovanni, Como 2.000; Ferlan

Timea, Roma 1.000; Ferrari Eligio, Roma 2.000; Ferronich Giorgio, Milano 1.000; Frank Andrea, Milano 1.000; Gastaldi ved. Giuseppina Treviso 1.000; Gebbia Gaetano, Gardone 1.000; Gecele comm. Augusto, Udine 10.000; Gherainich Renata, Treviso 1.000; Gherbaz Elvira, Milano 1.000; Gherbaz dr. Sergio, Venezia 3.000; Giacchi Giulio, Bolzano 2.000; Giannori Giacomo, Torino 1.500; Giudici Guido, Udine 1.000; Gonzati Bartolomeo, Venezia 2.000; Gullin Felice, Gorizia 1.000; Halbrecht Vittorina, Marghera 1.000; Host Silvia ved. Miculicij, Asolo 1.000; Krekic Giuseppe, Padova 1.000; Justin Mario, Genova 1.000; Justin Pietro, Genova 1.000; La Casa t. col. Pietro, Padova 1.000; Lado Laura, Roma 1.000; Lado Ninj ved. Marpicati, Roma 2.000; Lamberti Antonietta, Padova 500; Landi Ferruccio, Sesto S. G. 1.000; La Rosa Giuseppe, Milano 2.000; Laurenti Giovanni, Verona 1.000; Lenzi A. Genova 2.000; Leonessa Vincenzo, Torino 2.000; Lipizer Aulido, Taranto 1.000; Lo Martire Pietro, Battaglia T. 1.000; Lukacs dr. Arnaldo, Napoli 5.000; Magos Iginio, Milano 1.000; Malle Mario, Roma 1.000; Mandi Ercole, Padova 1.000; Mandi Bianca-stella in Sodi, Padova 1.500; Mandi Mirta in Lerza, Genova 1.500; Marcegaglia Italo, Treviso 1.000; Marcegaglia Teresa, Milano 900; Marini cap. Giuseppe, Roma 1.000; Martini Armando, Roma 1.000; Marussi Garibaldi, Milano 10.000; Mastrangelo Vincenzo, Genova 500; Mattel Albino, Trieste 2.000; Maurinaz ved. Superina Edvige, Catania 2.000; Mazzer ved. Serra Riccarda, Udine 400; Maxer dr. Arturo, Bolzano 3.000; Merzi Francesco, Roma 1.000; Micheli Carlo, Milano 2.000; Miculicich Miti, Roma 2.000; Migliori Teodoro, Varese 1.000; Mini Amedeo, Milano 1.000; Miscenich dr. Emilio, Padova 1.000; Mohoraz Attilio, Genova 1.000; Monteleone Vincenzo, Taranto 1.000; Montenovi Benvenuto, Gargnano 1.000; Moritz Marco, Barbano 1.000; Muscardin Luciano, Roma 5.000; Negri Mitrovich Alfredo, Bolzano 500; Negri Mitrovich Alvise, Bolzano 500; Niessner Koerner Cecilia, Milano 1.000; Odenigo Armando, Trieste 3.000; Ortali Giovanni, Sesto Fiorino 1.000; Ortali cav. Romualdo, Padova 1.000; Ossoinack Luigi, Roma 20.000; Pach Irene, Genova 2.000; Padoani Eugenia e fam., Roma 2.000; Pagan rag. Umberto, Merano 1.000; Pamich Cesare, Roma 2.000; Paoletti Bruno, Ascoli P. 2.000; Parisi Guido, Genova 2.000; Pascucci Arduina in Banco, Genova 2.000; Pasquali prof. Giacomo, Salerno 1.000; Pasquali Melchiorre, Livorno 5.000; Patronaggio rag. Paolo, Grosseto 5.000; Penco Antonio, Milano-Linate 2.000; Poteani dr. Luigi, Novara 2.000; Peteani cap. Romano, Treviso 1.000;

Percovich famiglia, Gorizia 4.000; Petrich dr. Andrea, Roma 1.000; Pintus Armando, Napoli 1.000; Potoscnlach Giovanni, Caserta 1.000; Prelz Carlo, Trieste 3.000; Quarantotto Aldo, Venezia 3.000; Quarantotto Nereo, Como 2.000; Raccanelli dr. Bruno, Venezia 2.000; Rach Raffaele, Padova 2.000; Raimondi Cominesi Irene, Treviso 1.000; Ranzato Mario, Roma 2.000; Ravini Giovanni, Treviso 1.000; Ricatti Mariano, Firenze 1.000; Rock Amedeo, Roma 1.000; Rossignoli Tullio, Genova 1.000; Rubessa Mario, Monselice 1.000; Rusich Antonio, Genova 1.000; Russi don Arsenio, S. Giuliano Terme 5.000; Rustia Pietro, Rovereto 1.000; Saiza Giuseppina, Genova 1.000; Savio Giulio, Venezia 1.000; Scocco Wally Cargnelli, Rapallo 2.000; Scala Miretti Amabile, Udine 2.000; Schiattino Domizio, Legnano 1.000; Seberich Sergio, Pescara 1.000; Semrov Carlo, Roma 1.000; Sirola Antonio, Novara 10.000; Siswald Edoardo, Varese 3.000; Shivar Vincenzo, Sampierdarena 5.000; Smoiver Giovanni, Padova 5.000; Sperber Rodolfo, Bolzano 5.000; Spetz Quarantari dr. Leone, Bolzano 5.000; Spica Elvira, Asolo 1.000; Springhetti Livio, Grottamare 1.000; Stalzer Nerino, Mestre 1.000; Stern Oscar, Teramo 1.000; Stocovaz Marco, Firenze 2.000; Strolego Maria, Genova 2.000; Stulfa Arturo, Livorno 3.000; Superina Danilo, Bolzano 2.000; Superina Mariano, Pisa 1.000; Superina Renato, Genova 1.000; Surian Lorenzutti Maria ved. Milani, Verona 500; Tartaro Elpidio, Mestre 2.000; Tolomei Nada, Milano 1.000; Tomisig Carlo, Trieste 5.000; Tuchtan dr. Dario, Venezia 5.000; Tuchtan Decio, Treviso 2.000; Usmiani Umberto, Torino 5.000; Vajda dr. Giuseppe, Padova 1.000; Vanich Alberto, Roma 1.000; Venanzi Paolo, Milano 2.000; Venturini Luigi, Roma 1.000; Visentini avv. Vinicio, Roma 10.000; Vitali prof.ssa Maria, Roma 4.000; Viti Sergio, Napoli 3.000; Vivant Luciano, Medesano 3.000; Wallusnig dr. Tullio, Merano 2.000; Zorzenon prof. Mercedes, Mestre 3.000; Zuanni Maria ved. Rigoni, Firenze 2.000; Zulliani Lugia, Belluno 1.000; Zuppin dr. Iginio, Milano 5.000.

Conferenza di un concittadino a Milano

Nella ricorrenza dei Santi Patroni Vito e Modesto, il giorno 15 corr. a Milano, nella sede del Circolo Giuliano Dalmata, il concittadino Avv. Ruggero Gherbaz - nostro amico carissimo e collaboratore del nostro notiziario - terrà una conferenza sul tema: «Dall'esodo alla costituzione del Libero Comune di Fiume in Esilio». La conferenza inizierà alle ore 21.

Redazione presso:
A.N.V.G.D. - LEGA FIUMANA - PADOVA - Via Gorizia, 12 - Telefono n. 20.142

Stediv - Padova 1966